

no ottenere; e però il Parto ricominciò la guerra in tempo, che Cefennio Peto giunse al governo dell' Armenia, uomo di poca provvidenza e sapere in quel mestiere, ma che si figurava di poter fare il maestro a gli altri. Presè Peto alcune Castella, passò anche il Monte Tauro, pensando a maggiori conquiste; ma all' avviso, che Vologeso veniva con grandi forze, fu ben presto a ritirarsi, ed a lasciar gente ne' passi del Monte suddetto, per impedir l' accesso de' nemici, con iscrivere intanto più e più Lettere a Corbulone, che venisse a soccorrerlo. Forzò Vologeso i passi: a Peto cadde il cuore per terra, perchè avea troppo divise le sue genti, e colto fu con due sole Legioni. Però spedì nuove Lettere ad affrettar Corbulone, il quale intanto avendo passato l' Eufrate, marciava a gran giornate verso la Comagene e la Cappadocia, per entrar poi nell' Armenia. Nulladimeno poco giovarono gli sforzi di Corbulone. In questo mentre Vologeso strinse il picciolo esercito di Peto, molti ne uccise; e tal terrore mise al Capitano de' Romani, ch' egli solamente pensò a comperarsi la salvezza con qualunque vergognosa condizione, che gli fosse esibita. Dimandato dunque un abboccamento con gli Uffiziali di Vologeso, restò conchiuso, che l' armi Romane si levassero da tutta l' Armenia, e cedessero a i Parti tutte le Castella, e munizioni da bocca e da guerra; e che poi Vologeso se l' intenderebbe coll' Imperador Nerone pel resto. Le insolenze de' Parti furono poi molte; vollero entrar nelle fortezze, prima che ne fossero usciti i Romani; affollati per le strade, dove passavano i Romani, toglievano loro schiavi, bestie, e vesti; ed i Romani come galline lasciavano far tutto per paura, che menassero anche le mani. Tanto marciarono le avvilitte truppe, che piene di confusione arrivarono finalmente ad unirsi con quelle di Corbulone, il quale deposto per ora ogni pensier dell' Armenia, se ne tornò alla difesa della Siria sua Provincia.

SECONDOCHE' abbiám da Tacito, tutto ciò avvenne nel precedente Anno. Dione ne parla più tardi. Nella Primavera del presente comparvero gli Ambasciatori di *Vologeso*, che chiedevano il Regno dell' Armenia per *Tiridate*; ma senza ch' egli volesse presentarsi a Roma. Seppe allora Nerone da un Centurione, venuto con loro, come stava la faccenda dell' Armenia, perchè Cefennio Peto gliene avea mandata una relazion ben diversa. Parve a Nerone ed al Senato, che Vologeso si prendesse beffa di loro, e perciò rimandati gli Ambasciatori di lui senza risposta, ma non senza ricchi regali, fu presa la risoluzione di far guerra viva a i Parti.